



**DOL – Diploma On Line per
Esperto di didattica assistita dalle Nuove Tecnologie**



Prof.ssa Fausta Dopinto

Classe C2

Anno Accademico 2005 / 2006

***Osserviamo ed ascoltiamo il quartiere,
tra edicole votive e testimonianze degli abitanti***

Il presente progetto è stato realizzato, lo scorso anno scolastico, in una classe seconda di scuola secondaria di primo grado. La classe coinvolta nel progetto era una classe problematica e molto variegata. Pur essendo formata solo da 17 studenti presentava tante dinamiche differenti: 7 alunni stranieri di cui uno di prima immigrazione (arrivato alla fine del primo quadrimestre), 2 alunni con sostegno, 2 alunni con problemi di disagio sociale, 2 alunni ripetenti. Il livello scolastico era molto basso e le famiglie non erano presenti. Sono arrivata nella scuola quando i ragazzi erano già in seconda ma, a detta dei colleghi, la situazione didattica – disciplinare era stata molto difficoltosa anche l'anno precedente. Mi è stato affidato il coordinamento della classe e all'inizio mi sono trovata un po' spiazzata, anche perché si trattava del mio anno di prova ed ero preoccupata di non riuscire a svolgere bene l'incarico assegnatomi. Con i colleghi del Consiglio di Classe ci siamo interrogati sugli obiettivi educativi e didattici da perseguire durante l'anno scolastico e sui progetti da realizzare. La classe si mostrava refrattaria a quasi tutte le iniziative proposte dalla scuola e non reagiva positivamente agli stimoli posti in essere dai docenti; anche le insegnanti delle educazioni non riuscivano ad incidere sugli studenti che continuavano a rimanere apatici e poco educati.

Come coordinatrice ho anche fatto richiesta all'ASL per una consulenza per situazione di classe presso il Nucleo Operativo per le Difficoltà Scolastiche. Dagli incontri avuti con la referente del Nucleo, è emersa la necessità di svolgere un'attività che potesse coinvolgere i ragazzi come gruppo classe e che li aiutasse a mettere in gioco abilità diverse.

Il Consiglio di Classe aveva già predisposto un progetto che andasse in questa direzione e, oltre a coinvolgere tutti gli alunni coinvolgeva quattro insegnanti:

- Religione – prof.ssa Elena Bulzi
- Italiano, storia e geografia – prof.ssa Monica Giarritiello
- Sostegno – prof.ssa Valentina Longi
- Informatica – prof.ssa Fausta Dopinto

In quella classe, infatti, ero stata incaricata di svolgere anche il programma di informatica.

Il progetto, denominato “Osserviamo ed ascoltiamo il quartiere, tra edicole votive e testimonianze degli abitanti”, aveva lo scopo di aiutare i ragazzi a conoscere maggiormente il quartiere in cui la scuola era ubicata, nel quale la maggior parte di loro viveva, attraverso le numerose edicole votive che vi si trovano. Solo una ragazza non era di religione cristiana ma ha comunque partecipato al progetto dato che le edicole votive sono quadri e in quanto tali le ha considerate. La scelta del progetto aveva diverse valenze:

- Aumentare le conoscenze dei ragazzi relativamente all’arte e alla religione e individuarne le interconnessioni.
- Imparare ad usare le nuove tecnologie (PC, scanner, fotocamera digitali, ...) e a coglierne la valenza e le potenzialità.
- Aumentare le competenze riguardo il pacchetto Office e in particolare l’uso di Word, di PowerPoint e marginalmente di Publisher.
- Impegnare la classe in un compito di realtà che ne stimolasse la partecipazione e l’impegno.
- Migliorare il clima relazionale tra gli studenti e tra gli studenti e i docenti, anche attraverso la tecnica del cooperative learning.
- Permettere ai ragazzi di entrare maggiormente in contatto con la realtà in cui vivevano apprezzandone la ricchezza e la bellezza.

Il progetto si è svolto da dicembre a giugno coinvolgendo fin dall’inizio tutti i docenti e l’intera classe. L’impegno settimanale variava da una a tre ore in base alla fase in cui ci si trovava.

Gli strumenti multimediali utilizzati sono stati: fotocamera digitale (1), scanner (1), computer (8), stampante (2).

I luoghi in cui il progetto si è svolto sono stati diversi: classe, aula di informatica, strade del quartiere.

Le fasi del progetto sono state le seguenti:

- Ricercare nel quartiere le edicole votive presenti. In questa fase i ragazzi hanno visitato il quartiere alla ricerca delle edicole ed è stato molto interessante vederli svolgere un compito assegnato per casa con interesse e impegno. I ragazzi hanno anche individuato delle edicole votive di cui l’insegnante di religione non conosceva l’esistenza.
- Fotografare le edicole votive individuate nella fase precedente, ricercarne il nome e individuarne la collocazione esatta (indirizzo).
- Incontro con il parroco al quale i ragazzi hanno chiesto chiarimenti e curiosità circa il quartiere e, in particolare, sulle edicole votive che vi hanno trovato. Il parroco ha risposto alle loro domande e nei vari elaborati prodotti emergono le sue riflessioni.

- Incontro con l’associazione territoriale “Num del Burgh”. Si tratta di un’associazione (legata al quartiere “Borgo Adda”) in cui la scuola è ubicata che si occupa della promozione e salvaguardia del quartiere con varie attività di sensibilizzazione della cittadinanza. I ragazzi hanno incontrato alcuni rappresentanti dell’associazione ai quali hanno posto domande sul luogo in cui vivono e sulle tradizioni ad esso legate. Hanno parlato con persone anziane che hanno ricordato come era il quartiere quando erano giovani e che ne hanno ripercorso in breve la storia.
- Ricerca su Internet di materiale riguardante le edicole votive (articolo di Z. Zuffetti).
- Lettura dell’articolo “Edicole votive. Dialogo quotidiano con il cielo” della critica d’arte Z. Zuffetti e riflessione in classe su quanto letto.
- Analisi delle edicole votive individuate anche attraverso l’osservazione dei particolari grazie allo zoom della macchina fotografica digitale.
- Creazione di una copertina per l’elaborato finale con l’utilizzo di Publisher (ho tolto la foto dei ragazzi per la privacy).
- Scrittura in Word di quanto emerso dalla ricerca e dall’incontro con il parroco. Realizzazione di un semplice ipertesto.
- Realizzazione in PowerPoint di una presentazione della classe (che ho deciso di non allegare per la privacy, visto che riporta le foto di tutti gli studenti coinvolti nel progetto e, non essendo più in quella scuola, non ho potuto chiedere l’autorizzazione alla pubblicazione) e di una breve presentazione del lavoro svolto. Purtroppo non abbiamo fatto in tempo ad inserire le animazioni nella presentazione del lavoro.

Una delle difficoltà tecniche riscontrate nella realizzazione del progetto è stata il fatto che era difficile, per noi docenti, svolgere delle ore in compresenza, perché l’orario non si prestava a questo scopo e quindi i ragazzi hanno spesso lavorato con un singolo docente. Questo non ha contribuito a far cogliere l’interdisciplinarietà del progetto e le possibili intersezioni tra le varie materie coinvolte.

A livello metodologico – didattico i problemi sono stati legati alla reale difficoltà di gestione della classe, sempre caotica, indisciplinata e confusionaria. Ciò ci ha costretto a richiamare spesso gli studenti e a ribadire le regole di comportamento dentro e, soprattutto, fuori dalla scuola durante le uscite sul territorio.

Il progetto ha permesso di aumentare le competenze e conoscenze sia di noi docenti sia degli alunni coinvolti, in particolare:

- Docenti
 - Conoscenza del territorio in cui la scuola è inserita.

- Sperimentazione e affinamento della tecnica del cooperative learning.
 - Maggior dimestichezza con l'utilizzo degli strumenti multimediali.
- Studenti
- Conoscenza del territorio in cui la scuola è inserita.
 - Utilizzo degli strumenti multimediali.
 - Utilizzo critico di Internet.
 - Utilizzo di Word e capacità di realizzare un semplice ipertesto.
 - Utilizzo di PowerPoint per la creazione di diapositive e loro animazione.
 - Capacità di stendere un riassunto e/o una breve relazione.
 - Capacità di svolgere un'intervista, pensando a quali domande porre e a come raccogliere le risposte fornite dall'intervistato.
 - Capacità di osservazione della realtà che ci circonda.
 - Capacità di decodifica iconografica dell'opera, confronto degli attributi iconografici e individuazione di analogie formali.

Il progetto, come ho già scritto sopra, è stato molto utile anche per migliorare le relazioni:

- Studente – studente
- Miglioramento dei rapporti anche tra studenti che interagivano poco tra loro durante la quotidiana vita scolastica.
 - Maggior dialogo e scambio di idee su tematiche scolastiche e non solo extrascolastiche (miglioramento della partecipazione alle lezioni).
 - Consapevolezza che anche compagni svantaggiati (con sostegno) hanno delle potenzialità e delle abilità che possono arricchire tutta la classe.
 - Incontro al di fuori dell'orario scolastico per svolgere i compiti della prima fase (aiuto reciproco).
- Studente – docente
- Miglioramento dei rapporti e maggiore interazione e dialogo. Gli studenti hanno visto i docenti in una situazione più dinamica e attiva e non solo come i portatori del sapere che stanno dietro una cattedra.
 - Maggiore educazione da parte degli studenti che hanno, almeno per un po', smesso di sfidare i docenti e si sono posti in una situazione di dialogo e attenzione nei confronti delle proposte che gli venivano fatte.
- Docente – docente
- Maggiore scambio di idee e di sensazioni circa i ragazzi e le loro potenzialità.

- Miglioramento del clima relazionale (peraltro già molto buono).

Le tecnologie utilizzate sono state un valido supporto e soprattutto uno stimolo per i ragazzi che si sono sentiti maggiormente coinvolti e hanno partecipato attivamente cercando di imparare ad utilizzare i vari strumenti messi a loro disposizione.

– Internet

- Ricchezza/correttezza/interesse contenuti: la rete presenta una ricchezza di contenuti strabiliante. Il difetto di Internet è che, se le parole chiave utilizzate non sono ben mirate, l'utente rischia di perdersi in un mare di notizie poco utili e fuorvianti. Quante volte i ragazzi lo utilizzano per fare delle ricerche, con risultati a dir poco catastrofici frutto di maldestri copia e incolla! Quindi il mezzo in sé risponde a tutte le caratteristiche richieste ma come sempre deve essere utilizzato in maniera intelligente e oculata. Inoltre, non tutto il materiale che si può trovare a disposizione nella rete è valido; a volte si trovano anche materiali con grosse imprecisioni e errori che possono, invece, essere considerati validi da persone inesperte quali possono essere i nostri studenti.
- Funzionalità didattica: nell'utilizzo di Internet è molto alta, anche se la ricerca deve essere guidata e i ragazzi devono essere attentamente seguiti. Purtroppo, ormai, anche le parole più innocenti fanno spesso approdare a siti proibiti, violenti o pornografici e quindi è necessaria un'accurata analisi da parte dell'insegnante che, non deve demonizzare il mezzo, ma aiutare i ragazzi a vederne il lato positivo e utile al loro scopo.
- Facilità di accesso e fruizione: la possibilità di navigare è stata sicuramente uno stimolo per i ragazzi, la maggior parte di loro, infatti, non ha un computer a casa e quindi non conosce Internet e le sue potenzialità (oltre, naturalmente, ai suoi rischi). I ragazzi hanno utilizzato un motore di ricerca per trovare notizie generali sulle edicole votive. Guidati dalle insegnanti, hanno cercato le parole chiave più adatte per la ricerca (il modulo "Strumenti di ricerca nel Web" seguito nel DOL mi sarebbe stato molto utile) e alla fine, con qualche aiuto, hanno trovato, e deciso di utilizzare, l'articolo della critica d'arte Z. Zuffetti che si riferisce proprio alle edicole votive presenti nella città di Lodi. La facilità di accesso è stata notevole soprattutto perché la scuola possedeva l'ADSL per la connessione ad Internet e questo rendeva più veloci e agevoli le operazioni.

– Fotocamera digitale

- Ricchezza/correttezza/interesse contenuti: la fotocamera digitale ha notevoli potenzialità di utilizzo per i ragazzi ed è molto utile, soprattutto se sono alle prime armi con la fotografia. Con la fotocamera digitale, infatti, possono vedere subito le foto che hanno realizzato e le possono rifare apprendendo dagli errori commessi. Con la fotocamera classica invece

bisogna aspettare lo sviluppo e quindi, se una foto è venuta male, non è detto che si possa rifare (carpe diem). Certo la vecchia fotocamera conserva il suo fascino e la possibilità di effetti speciali più affascinanti, ma con il fotoritocco, anche in questo campo, la digitale sta prendendo il sopravvento.

- Funzionalità didattica: dal punto di vista didattico la fotocamera è stata molto utile sia per quanto detto sopra sia per l'utilizzo dello zoom che permetteva di focalizzare ed evidenziare i particolari. La fotocamera utilizzata era in dotazione alla scuola, e i ragazzi hanno potuto usarla di persona, apprendendo le rudimentali basi della fotografia. Per questo motivo, anche se alcune foto lasciano ancora un po' a desiderare, abbiamo deciso di mantenerle così come le hanno fatte i ragazzi.
- Facilità di accesso e fruizione: la fotocamera utilizzata (di cui non ricordo la marca) era molto semplice da utilizzare e i ragazzi non hanno avuto nessuna difficoltà. Ritengo che per un utilizzo di questo tipo la semplicità sia il requisito migliore che un apparecchio deve avere.

– Word

- Ricchezza/correttezza/interesse contenuti: Word è un programma di videoscrittura che permette l'utilizzo di molte funzioni, anche avanzate. Noi ci siamo limitati a realizzare un piccolo ipertesto con collegamenti di tipo lineare, senza richiami particolari, perché per i ragazzi risultava troppo difficile e perché è mancato il tempo di approfondirne l'utilizzo. Sicuramente abbiamo sfruttato solo una minima parte delle potenzialità del mezzo ma per i ragazzi è stato abbastanza stimolante.
- Funzionalità didattica: dal punto di vista didattico Word può essere pericoloso perché, con la correzione automatica, i ragazzi tendono a stare meno attenti agli errori ortografici (un po' meglio il discorso per quelli grammaticali). Quando si utilizza Word bisognerebbe, a mio parere, toglierla. In questo modo sia gli errori ortografici sia quelli grammaticali vengono segnalati ma non corretti e questo può sfociare in un lavoro interessante. I nostri studenti, come ho già detto, avevano parecchi problemi dal punto di vista didattico e l'utilizzo di Word è stato uno stimolo per capire gli errori che commettevano e cercare di correggerli. Che soddisfazione quando tutte le ondate verdi e quelle rosse scomparivano. A questo proposito è importante la costante presenza dell'insegnante perché purtroppo, troppo spesso, le correzioni, soprattutto quelle grammaticali, proposte dal programma sono sbagliate e incoerenti.
- Facilità di accesso e fruizione: Word è uno dei programmi più diffusi e quindi è di facile utilizzo anche perché è molto intuitivo. Io personalmente però faccio il tifo per i programmi

Open Source, come la piattaforma OpenOffice, che si possono distribuire gratuitamente e quindi sono più alla portata di tutte le tasche (vedi modulo Tecnologie Open Source per l'eLearning del corso DOL).

– PowerPoint

- Ricchezza/correttezza/interesse contenuti: la grafica di questo programma è abbastanza accattivante per i ragazzi soprattutto quando inseriscono degli sfondi. Le potenzialità inoltre sono buone e la possibilità di creare delle animazioni è un sicuro stimolo al lavoro.
- Funzionalità didattica: non sembra, ma l'organizzazione di una diapositiva non è per niente facile per un ragazzino, soprattutto se ha difficoltà linguistiche. La difficoltà maggiore con i nostri studenti, e sicuramente anche la ricchezza, dell'utilizzo di questo programma è stata quella della necessità di fare una sintesi delle informazioni da riportare. I ragazzi avrebbero voluto riportare tutto e hanno faticato per scegliere quali erano le notizie essenziali da trascrivere. Noi docenti abbiamo cercato, in questo senso, di lasciarli abbastanza liberi dando solo delle indicazioni di massima sulla quantità di informazioni da riportare.
- Facilità di accesso e fruizione: valgono le stesse osservazioni fatte per Word. Aggiungerei solo una considerazione sulla necessità per un corretto utilizzo di avere un videoproiettore. La scuola in cui lavoravo aveva solo una televisione (collegabile al computer) a schermo grande (penso 27") ma non è proprio la stessa cosa, l'effetto è sicuramente diverso. L'esperienza mi ha molto arricchito sia sul piano professionale sia sul piano umano.

Sul piano professionale mi sono molto interrogata sul modo migliore di aiutare i ragazzi ad approcciarsi alle nuove tecnologie. Sono arrivata alla conclusione che sia importante che all'inizio i ragazzi possano "sporcarsi un po' le mani" e pasticciare con il mezzo da conoscere. La possibilità di provare il mezzo invoglia, infatti, ad impararne più velocemente l'utilizzo e stimola la curiosità. Questo approccio mi è stato poi utile anche nelle altre materie che insegno, perché mi ha portato a dare più spazio alla sperimentazione sia in scienze (che ben si presta ad un metodo di lavoro di questo tipo) sia in matematica, soprattutto nella risoluzione di problemi anche inusuali. Anche la mia conoscenza delle tecnologie utilizzate è migliorata e si è affinata soprattutto riguardo la fotocamera digitale di cui conoscevo poco la funzionalità.

Sul piano umano mi ha arricchito soprattutto per quanto riguarda le relazioni, con gli studenti, con i colleghi e con le persone incontrate. Mi ha molto gratificato vedere i ragazzi interessarsi, a differenze di altre volte, a quanto veniva loro proposto di solito e questo è stato uno stimolo a continuare con maggiore determinazione ed entusiasmo il mio lavoro di docente nella scuola secondaria di primo grado.

I ragazzi hanno apprezzato molto il lavoro fatto e si sono lasciati coinvolgere. Purtroppo non abbiamo pensato di sottoporre loro un questionario di gradimento e di valutazione dell'esperienza vissuta, ma il riscontro lo abbiamo avuto sul campo raccogliendo a caldo le loro sensazioni e le loro emozioni.

Il presente progetto era solo una parte di quello che avrebbe dovuto essere. Si pensava, infatti, di proseguire l'esperienza in questo anno scolastico (2005/2006) ma, purtroppo, avevamo fatto "i conti senza l'oste" e io sono stata trasferita in un'altra scuola, che è diventata la mia sede definitiva dopo l'anno di prova. Il progetto non è stato portato avanti e purtroppo si è concluso senza una "pubblicazione" del lavoro svolto. Nell'introduzione scritta dai ragazzi si fa riferimento ad un Cd-Rom che avrebbe dovuto essere prodotto in questo anno scolastico ma che non è stato realizzato.

L'esperienza avrebbe dovuto proseguire anche con una collaborazione più concreta con l'associazione "Num del Burgh" di cui ho parlato sopra. I ragazzi avrebbero dovuto migliorare la presentazione PowerPoint realizzata, arricchendola con musiche e commenti, per poi presentarla in Piazza a Lodi all'interno di una tre giorni di sensibilizzazione della cittadinanza che l'associazione organizza ogni anno.

Il lavoro realizzato sarebbe inoltre stato presentato alle altre classi della scuola e alle scuole del territorio che si fossero dimostrate interessate all'iniziativa.

Si prevedeva infine di realizzare una piccola brochure da presentare all'APT come percorso di visita di Lodi attraverso i luoghi minori.

L'esperienza del DOL che ho seguito in questo anno accademico mi ha dato dei nuovi, possibili, spunti di prosecuzione:

- Realizzazione di un video sul quartiere da inserire nella presentazione per la tre giorni dell'associazione "Num del Burgh". In questo modo gli studenti avrebbero imparato i rudimenti dell'utilizzo della video camera e del programma "Movie Maker 2" che abbiamo visto nel modulo tecnico 1 – Video.
- Miglioramento della presentazione in PowerPoint, anche con l'inserimento di musiche, così come ho imparato a fare nel modulo PowerPoint – funzioni avanzate.
- Realizzazione di una piccola presentazione da inserire nel sito Internet della scuola (sito ad elevata accessibilità).

Creazione di foto "ritoccate" che rappresentino il quartiere "come lo vorremmo" eliminandone le brutture e mettendone in evidenza le bellezze.

Ritengo che l'esperienza sia stata molto interessante e sia stata sia per me sia per le mie colleghe un incentivo a continuare il nostro lavoro. Sicuramente per me è stato così perché è uno dei motivi che

mi hanno portato, in questo nuovo anno scolastico (2005/2006), ad iscrivermi al DOL per migliorare le mie conoscenze nel campo delle NT.